

EDITORIALE:

Stato e Chiesa



Gladius legis custos

Per noi Nazionalpopolari chiunque è libero di professare qualsiasi religione senza nessun impedimento **purché questa non sia in contrasto con le leggi e gli interessi dello Stato.**

La religione è e deve restare un fatto privato del cittadino e non può e non deve interferire con il normale andamento della cosa pubblica che viaggia su di un binario autonomo e completamente distaccato da ogni legame con le istituzioni religiose e con la loro dottrina.

Lo Stato non riconosce a nessuna religione titolo per condizionare in nessun modo le leggi e la politica dello Stato e reprimerà in ogni modo qualsiasi tentativo di interferire sul pubblico anziché sul privato così come difenderà invece il diritto delle religioni a predicare la loro dottrina rivolgendosi unicamente ai fedeli come singoli individui.

Lo Stato è intrinsecamente laico e la sua autorità attiene alla sfera materiale e spirituale di questa vita terrena e pertanto le sue basi etiche e la sua identità non sono fondate su nessuna reli-



*L'Aquila vola in alto;
Con lo sguardo penetrante
Scruta spazi cristallini
E orizzonti infiniti...!*

gione, ma sulla tradizione storica, culturale e politica della Nazione. Le varie chiese che sono presenti in Italia hanno tutte pari dignità e godono degli stessi diritti.

In particolare la chiesa Cattolica non potrà essere favorita dallo Stato né in termini di contribuzione economica, né in termini di esenzioni o facilitazioni fiscali, né in termini di privilegi.

Le scuole confessionali sono scuole private e come tali debbono vivere esclusivamente con i propri mezzi senza alcun contributo dello Stato come d'altronde già prevede la costituzione e come è in coerenza con la natura di neutrale laicità dello Stato, ma saranno soggette, come tutte le scuole private, a controlli ispettivi che dovranno

sorvegliare affinché l'istruzione impartita non sia contraria agli interessi ed ai fini dello Stato.

Non essendovi più le condizioni particolari che determinarono il concordato del 1929, il concordato vigente tra Stato italiano e Chiesa Cattolica sarà abrogato ed i rapporti con lo Stato del Vaticano saranno determinati da quelle regole che determinano i rapporti con qualsiasi Stato straniero e pertanto nessuna delle sedi sul territorio italiano, che oggi godono dello stato di extraterritorialità, potranno goderne in futuro, ma saranno soggette alle leggi nazionali così come i religiosi di qualsiasi religione saranno soggetti alle leggi ed alla giurisdizione dello Stato Italiano. Non si tratta di atteggiamento punitivo per nessuno, ma semplicemente di eliminare quei privilegi che ponevano in essere una situazione di ingiustizia oggettiva eludendo per di più la costituzione laddove essa sancisce la eguaglianza di tutti di fronte allo Stato ed alle sue leggi ..! L'autorità politica è monopolio dello Stato che non la condivide con nessuno!!

SOMMARIO

1 Stato e Chiese

2 Morte a mezzogiorno

3 Perché il pugno duro // Pinzellacchere

4 Ricostruire il Movimento

5 Ri..Condono

6 Fine del matrimonio

7 Sanità in Italia

8 Otto per mille

9 Chi lo dice a Silvio?

10 Avevamo ragione noi

Morte a mezzogiorno



Il sud dell'Italia è sempre più abbandonato dal governo e deperisce.

Ferrovie ed autostrade insufficienti e degradate, amministrazioni corrotte e mafiose, mancanza di incentivi e di promozioni per nuovi insediamenti industriali ed artigianali ed anzi la chiusura di quelli esistenti che comunque, in alcuni casi come quello delle acciaierie di Taranto, erano nati con un indice di inquinamento ambientale tale da compromettere seriamente la salute degli abitanti di quella zona, sono una parte importante dei motivi del progressivo deterioramento del sud che sta morendo d'inedia a causa del colpevole ed interessato abbandono da parte dei governi di questa sciamannata repubblica nata dalla resistenza..

Nemmeno laddove già erano presenti ed in modo rilevante quei fattori naturali che avrebbero potuto creare uno sviluppo notevolissimo portando ricchezza e benessere a queste terre, si è saputo fare un piccolo sforzo per assecondare una natura generosa. Ci riferiamo naturalmente al turismo che con un mare così splendido ed un clima così favorevole avrebbe dovuto essere strutturato ed organizzato con una certa facilità se, naturalmente, fosse stato supportato da una azione dei governi per creare le infrastrutture minime e promuovere u

na accoglienza gradevole. Sarebbero bastati un paio di aeroporti logisticamente posizionati ed una rete stradale efficiente per i collegamenti per creare una rete turistica efficace e questo avrebbe attirato gli investimenti per gli alberghi, le residenze e tutto il contorno di servizi.

Chi scrive lo ha visto realizzare a Tenerife dove sino a 40 anni fa c'era tanta miseria, tanta emigrazione in sud America e nessuna risorsa locale.

Poi i governi locale e nazionale hanno promosso il turismo, hanno costruito due aeroporti internazionali, una rete autostradale, porti, collegamenti, centrali elettriche.

Dietro a queste realizzazioni sono arrivati gli investimenti turistici sia dalla Spagna che da ogni parte del mondo ed oggi Tenerife è diventata da terra di emigranti a terra dove gli spagnoli stessi emigrano perché qui c'è lavoro e benessere per tutti!

Questo esempio tanto per certificare che quanto abbiamo detto non sono fantasie e che quando esiste la volontà politica di realizzare certi progetti, questi sono poi di difficoltà minore di quanto possa apparire!

Certo il mezzogiorno d'Italia ha anche il grossissimo problema delle mafie che si inseriscono in ogni attività e succhiano il sangue a chi lavora, ma anche questo è un problema perché nessun governo, dopo l'azione del prefetto Mori durante il Fascismo, che aveva debellato la mafia siciliana, ha mai saputo e voluto affrontare seriamente il problema ed anzi è stato sempre colluso, quando non organicamente complice delle mafie in un patto scellerato sia di scambio di tolleranza in cam

bio di consensi elettorali che di vera e propria compartecipazione criminale agli affari sporchi delle mafie come ogni giorno troviamo riscontro nelle cronache.

Se non volete credere a noi, credete al Giudice Falcone che di mafia se ne intendeva e che proprio per la sua competenza ed onestà fu da questa assassinato. Nel suo libro " cose di cosa nostra " che già abbiamo più volte citato, Falcone dice: " l'unico tentativo serio di contrastare la mafia fu fatto dal prefetto Mori durante il Fascismo. Dopo, lo Stato ha ignorato, sottovalutato o più semplicemente colluso.."

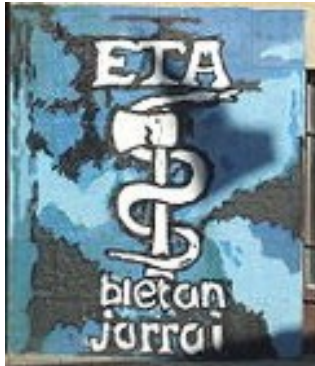
Il risultato di questa dissennata e criminale politica dei governi è stato lo sfacelo del sud, aggravato anche dalla fuga di intelligenze e di talenti che, appena possibile, cercano altrove serenità, lavoro ed un dignitoso tenore di vita che la propria terra nega loro e che in altre terre si fanno onore conquistando spesso posizioni di prestigio a dimostrazione che l'ignavia del sud è una questione di ambiente e non di persone.

Un unico paradosso apparente a questa situazione sta nel costante consenso elettorale che il governo Berlusconi riceve dal sud, ma questo si spiega con il controllo mafioso sull'elettorato che essendo residente e vivendo nelle precarie situazioni descritte, è costretto a sottostare al ricatto dei potentati politico mafiosi per non peggiorare ulteriormente le proprie condizioni ed ottenere quelle raccomandazioni che procurano un piccolo posto di lavoro o una pensione.

Insomma un circolo chiuso di una schiavitù che procura schiavitù e che vive di schiavitù!

Perché il pugno duro

Pinzellacchere



Da decenni in Spagna si combatte una guerra tra l'ETA e lo Stato, ma è una guerra anomala perché uno dei belligeranti, l'ETA, uccide i suoi nemici mentre lo Stato Spagnolo non lo fa più da quando è scomparso il Generale Franco.

Sono stati versati fiumi d'inchiostro sulla opportunità di trattare l'ETA in modo duro oppure morbido e ciascuno dei contendenti aveva la certezza di essere nel giusto, né ammetteva che la parte avversa avesse una qualsiasi ragione.

Sempre questi predicatori di bontà non concedono nessuna tolleranza per le ragioni altrui e, con grande incoerenza, non accettano di condurre con i propri compatrioti quel dialogo che predicano di promuovere con i nemici dello Stato.

Si potrebbe discutere all'infinito su da che parte stia la ragione, ma ci sembra che, alla luce dei fatti, sarebbe un esercizio sterile ed inutile.

Difatti, nonostante nessun componente dell'ETA sia più stato condannato a morte per i delitti commessi contro lo Stato, contro le forze dell'ordine e contro i comuni cittadini, sono continuati gli attentati e gli assassinii dimo-

strando, senza ombra di dubbio che la politica del "buonismo" e della ricerca del dialogo non ha funzionato, ne mai funzionerà contro l'ETA che è determinata a condurre una guerra cruenta e senza quartiere senza avere nemmeno l'appoggio della maggioranza dei cittadini Baschi ai quali è sufficiente, anziché l'indipendenza, una generosa autonomia del tipo di quella Catalana.

Ed allora tanto vale ritornare alle vecchie maniere e, dato che si tratta di una vera e propria guerra, agire "a la guerre, come a la guerre" e cioè uccidere il proprio nemico così come questo uccide il suo..

Forse non si risolverà in meglio, ma nemmeno si peggioreranno le cose stante che un nemico vivo può tornare ad uccidere mentre uno morto non lo farà mai più e le fila del reclutamento terroristico non hanno riserve infinite!

Inoltre, eliminando dei terroristi, si eviterà la morte a qualche presunta futura vittima di essi.

E non ci sembra poco..!

Dopo avere visto una Guardia Civil assassinata, vorremo vedere un terrorista ETA garrotato, se non altro per ristabilire un equilibrio di equità violato!

Sappiamo che scandalizzeremo tante anime belle che amano predicare la bontà a pancia piena, sicuri nei loro salotti ovattati e che magari poi ti scannerebbero per un parcheggio o per una precedenza, ma sinceramente non potrebbe fregarci di meno perché non amiamo né l'ipocrisia, né il falso buonismo.

La Russa, Gasparri, Alemanno ovvero la libidine del servilismo a Berlusconi. Quando l'uomo si fa zerbino per quattro briciole .

Il Beduino Gheddafi ricatta continuamente l'Italia per il suo passato coloniale e la politica italiana ne dà, come sempre, la colpa al Fascismo dimenticando che l'Italia andò in Libia (allora relitto dell'impero Ottomano e non Stato indipendente) nel 1911 ai tempi del democraticissimo Giolitti che la tolse alla Turchia nella guerra Italo -Turca..

In 64 anni di Repubblica resistenziale il potere d'acquisto dei salari è diminuito, la disoccupazione e la precarietà del posto di lavoro sono aumentate, i padroni contano di più ed i lavoratori di meno e la giustizia è fatta strame. Grazie, repubblica nata dalla resistenza ...!

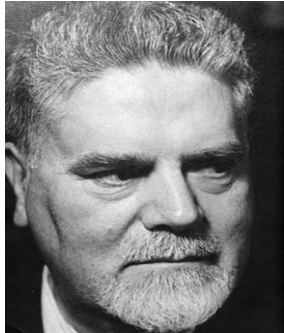
TITO, come rileviamo da Wikipedia, è stato insignito dal governo italiano di "**Cavaliere di Gran Croce decorato di Gran Cordone dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana**". Forse in ringraziamento delle foibe .????

Il miracolo di S.Giacomo (25 Luglio) 1943: gli italiani si addormentarono quasi tutti fascisti e si svegliarono quasi tutti antifascisti.

Gli acefali di sinistra dicono che Con Berlusconi sta tornando il Fascismo. Ma i fascisti baciavano le mani ad un grandissimo uomo, un Duce, mentre questi baciano le chiappe ad un amico della mafia, piduista e puttaniere ...

Carceri sovraffollate: il 50% dei detenuti sono stranieri. Perché non li si costringe a scontare la pena al loro Paese? Loro pagherebbero più giustamente e noi risolveremmo il problema del sovraffollamento delle carceri ..!!!

RICOSTRUIRE IL MOVIMENTO



Lo abbiamo sentito ripetere tante di quelle volte, nel passato recente o più remoto, che oramai il concetto è inflazionato e sembra privo di significato.

Eppure noi, caparbiamente, lo ripetiamo qui per il semplice motivo che una alternativa accettabile e praticabile non esiste e che non si può gettare al vento il patrimonio ideale che ci è stato lasciato in eredità dal Fascismo e dai tantissimi camerati che in guerra ed in pace non hanno esitato a sacrificare la gioventù e la vita per tentare di realizzarlo ..!

E' vero che sin dal 1945 siamo privi di guide e di padri politici dato che quasi tutti quelli validi, cresciuti nel crogiolo fascista, sono stati macellati dalla premeditata, fredda furia comunista con il complice consenso degli alleati del liberalcapitalismo sionista che vedevano in essi l'unico vero pericolo alla loro affermazione mondiale e per i quali queste stragi erano la logica conclusione di una guerra nata appunto con lo scopo di distruggere un avversario rappresentato più da una idea che

da un esercito.

E' però altrettanto vero che i pochi sopravvissuti, seppure allo sbando, disorganizzati, emarginati e boicottati, erano riusciti a radunare il popolo di quegli uomini che non avevano ceduto alle lusinghe del tradimento per salire sul carro sanguinante dei vincitori ed avevano preferito affrontare le umiliazioni, le persecuzioni, le aggressioni fisiche ed a volte anche la morte per tenere viva la fiamma della loro eredità ideale e combattere per riaffermare le loro idee.

Poi, col passare degli anni, i più anziani sono morti e per molti altri anni la carica si è attenuata, gli interessi personali hanno spesso preso il sopravvento soffocando l'idealismo, ed abbiamo assistito ad un lento processo di "diserzione ideale" che ha portato molti prima nelle file dei partiti del cosiddetto "Arco costituzionale" e poi all'abiura di Fiuggi, alla prostituzione morale e politica che alla fine è dilagata sino ai Rauti, ai Romagnoli, ai Tilgher..

Nei pochi rimasti, forse non i migliori, oltre allo scompiglio generato da tanta schifosa degenerazione morale e politica, è sopravvenuto una specie di isterismo che ha portato al "tutti contro tutti" in un clima di sospetti e di sfiducia reciproci che ha impedito, sino ad oggi, una ricomposizione di quell'a

rea rimasta fedele al nostro patrimonio ideale e che è l'unica possibilità per ricominciare a fare una politica che non sia solo testimonianza, ma che sia azione, persuasione e realizzazione!

Oggi, i camerati che ancora militano, sono quasi tutti cresciuti nel dopo guerra, in questa squallida repubblica resistenziale, priva di valori veri e infarcita dei veleni del materialismo, e del consumismo che ne è il figlio, dove Patria, solidarietà sociale, senso dello Stato, tensione al superamento di se stessi sono considerati inutili zavorre sulla via dell'appagamento degli istinti, della cupidigia e dell'egoistico raggiungimento del benessere personale a qualsiasi costo.

Bisogna riconoscere che il loro sforzo di non farsi allettare da queste sirene che invadono capillarmente ogni aspetto della vita quotidiana è quasi un eroismo e si deve riconoscere loro il merito di avere conservato, in una situazione difficile, una capacità di valutazione critica che li ha sottratti dall'essere succubi di questa etica immorale che impanzana ed affoga le anime degli uomini d'oggi!

Così come è impostato oggi, questo mondo è destinato allo sfacelo morale e materiale ed i sintomi di questa tendenza sono oramai sotto gli occhi di tutti tanto che non li vede

solamente chi è idiota o in malafede.

Ecco perché è necessario o, come diceva il Duce, è diventato un "Imperativo categorico", ricomporre e strutturare organicamente la nostra componente politica per farne un Movimento d'azione che riesca ad incidere prima sulla pubblica opinione, vagamente consapevole dello stato miserevole della politica nazionale, e poi sugli equilibri del potere per cambiare l'Italia all'interno, nel suo rapporto con l'Europa ed in quello con il mondo!

Dobbiamo farlo per i nostri camerati caduti, dobbiamo farlo per la nostra Patria schiava delle mafie politiche, dobbiamo farlo perché l'alternativa sarebbe andare incontro a secoli di barbarie sotto il dominio coloniale del liberalcapitalismo USA/Israël ..!

E' quindi una questione di vita o di morte e solo comprendendo la semplice gravità del problema potremo mettere da parte tutte le diatribe personali, tutti i distinguo minimali che non inficiano la base del nostro patrimonio ideale comune ed acquisire quello spirito di servizio che animava i nostri genitori quando si sono messi in gioco per realizzare il sogno di un'Italia migliore e di una vita degna di essere vissuta!

Se non ne saremo capaci, sarà la constatazione che anche noi siamo stati fagocitati dal mondo che diciamo di volere combattere e che le nostre affermazioni di principio sono solamente vuote, inutili chiacchiere e masturbazioni mentali di persone frustrate.

Rilascio Condono



Lo avevano promesso, giurato e rigiurato che mai più, assolutamente, per nessun motivo, avrebbero ripetuto l'ingiustizia e l'immoralità di un condono.

Avevano giurato che questa era una pratica definitivamente chiusa e che mai più lo Stato si sarebbe umiliato nei confronti dei cittadini proponendo un patto così scellerato a quei ladri che avevano sottratto il denaro dovuto all'erario (e che si sarebbe dovuto trasformare in opere ed investimenti pubblici) , quando poi non si trattava di denaro mafioso e lo avevano esportato clandestinamente nei vari "Paradisi fiscali" sparsi per il mondo.

Avevano anzi promesso che contro questi paradisi fiscali sarebbe stata una lotta dura e senza quartiere per rendere non più possibile e conveniente rifugiarsi in denaro sporco.

Adesso, con una impudenza degna della più inveterata puttana, il governo ha riproposto un altro condono che pudicamente chiama sanatoria, per cui sarà possibile riportare in Italia dai "Paradisi fiscali" il de

naro colà ammassato pagando una tassa irrisoria, comprensiva di multe ed interessi **di mora, del cinque per cento.**

Ma dato che per quegli ingordi pescicani era forse troppo anche una tassa così modesta, il provvedimento governativo prevede che essa potrà essere rateizzata in **cinque anni..!** Che dire?

Francamente siamo senza parole nel constatare l'arroganza, l'impudenza e l'amoralità del governo che ogni giorno si auto promuove lodando le proprie iniziative facendo sapere a chi vuole ed a chi non vuole ascoltare quanto Berlusconi ed i suoi ministri—burattini siano bravi, onesti, efficienti, oculati, geniali, amati ed invidiati e poi non riesce neppure a mantenere le promesse più plateali che ha fatto in campagna elettorale.

Certo che il dare la certezza che prima o poi un condono avverrà comunque, è un metodo intelligente ed efficace per combattere i paradisi fiscali", per contrastare la massiccia evasione fiscale e per annichire tutte le mafie che laveranno i propri soldi sporchi in Italia..

Fulgido esempio di coerenza, di moralità, di rispetto per l'intelligenza e gli interessi dei Cittadini e di grande, genuino senso dello Stato!

Viva il governo Berlusconi ...!!

FINE DEL MATRIMONIO



Abbiamo Appreso dalla TV di una sentenza, arrivata al terzo grado della cassazione, circa una paradossale situazione matrimoniale che ci ha fatto riflettere sugli eccessi cui la concezione femminista dei rapporti con il maschio è arrivata e su come tale concezione sia stupida ed autolesionista perché rischia, sul gioco lungo, di ritorcersi contro le donne.

Un marito, la cui moglie era ingrassata di 20 chili, ha avuto un così forte calo di desiderio sessuale da astenersi dai rapporti coniugali per sette anni.

La moglie ha chiesto la separazione con addebito e la cassazione le ha riconosciuto in più anche il diritto ad un risarcimento per danni psicologici in quanto essa non si sentiva più donna non sentendosi desiderata.

Lasciando doverosamente da parte quelli che sono gli aspetti sentimentali della coppia, che evidentemente, erano diventati problematici, ma dei quali sarebbe presuntuoso parlare sia per la nostra specifica incompetenza professionale che per la non conoscenza dei dettagli del loro rapporto, la sentenza colpisce per alcuni suoi aspetti paradossali sia tecnici che legali.

Posto che il rapporto sessuale nasce dal desiderio che è di na-

tura prettamente psicologica, involontaria e non certo governabile e provocabile a comando, come è possibile imputare ad un uomo il dolo, che è elemento necessario per l'addebito legale di una colpa, per la mancata espletazione di un atto che sfugge alla sua volontà?

Di più, scendendo un poco nei particolari, una donna può aderire al desiderio del suo compagno e compiere il "dovere coniugale" perché le è fisicamente possibile sottoporsi passivamente al rapporto sessuale, ma per l'uomo il rapporto sessuale non è fisicamente possibile in mancanza di una erezione e questa è conseguenza diretta di una eccitazione sessuale che nasce dal desiderio che a sua volta non è regolabile dalla sua volontà.

Questa, con buona pace delle femministe, è legge di natura e non è una ingiustizia maschile per frustrare le femmine!

Mancando il dolo, non esiste legalmente la colpa per cui la sentenza della corte di cassazione ci pare priva di fondamento legale. Né, d'altra parte, dagli atti, risulta che il marito avesse altre relazioni sessuali con altre donne senza contare che questa eventualità, per altro non ipotizzata, non inficerebbe i termini della questione in esame...

Ora, sentenze di questa fatta, oltre a farci incavolare, ci allarmano perché ci fanno pensare a come possano influire sulle convinzioni e sui comportamenti dei giovani che constatano quasi ogni giorno come, con il matrimonio istituzionale, si metta la testa in un cappio e ci si sottoponga alla possibilità di subire una serie infi-

nita di angherie a causa di una concezione dei diritti e dei doveri che si è spostata sempre più in favore delle donne tanto che esse vincono la grandissima parte delle cause di separazione, con l'addebito ai maschi di tutta una serie di oneri economici e morali.

La reazione di una persona di media intelligenza sarà quella di non rischiare e di non contrarre matrimonio, di resistere alle richieste della compagna in questo senso e di accettare solamente la convivenza in modo da tenere la testa fuori dal cappio e da non essere potenzialmente, ma data la percentuale delle separazioni, assai probabilmente, vittima di una sentenza vessatoria ed anzi libero da qualsiasi dovere.

Tutto questo, specie se visto nell'ambito della generale tendenza degli ultimi anni alla deresponsabilizzazione in atto, ci sembra un ulteriore colpo di piccone alle strutture della nostra società.

Ed ecco che arriviamo al dunque: per difendere i diritti delle donne, alla fine si sacrificano anche quei diritti che sino ad ora erano protetti e si incoraggia una anarchia delle unioni al di fuori di ogni legge e di ogni protezione!

Che la nostra non sia una teoria e che il femminismo abbia, in questo caso, portato alle donne più danni che vantaggi, è provato dalle statistiche che vedono in netto aumento le convivenze a scapito dei matrimoni tradizionali. Forse sarebbe ora che alcune delle "pasionarie" del femminismo la smettessero di ragionare con l'utero e ricominciassero a farlo con il cervello e con il cuore!

Sanità in Italia



Il ministro Tremonti ha dichiarato che la spesa sanitaria italiana è fuori controllo, specie in alcune regioni, e che pertanto si dovrà probabilmente provvedere ad aumentare le tasse regionali in proporzione al deficit che le varie regioni portano in bilancio.

Premesso che siamo d'accordo sul principio di responsabilizzazione della spesa pubblica perché solamente nella responsabilizzazione è possibile trovare il modo di far cessare o di moderare "l'assalto alla diligenza" che politici disonesti, mafiosi, affaristi fanno alla torta di miliardi che la spesa sanitaria rappresenta (con la tacita complicità dei governanti che debbono pagare quei politici periferici che portano i consensi elettorali..), tuttavia ci sembra che si potrebbe efficacemente agire anche su altri versanti importanti sia dal punto di vista etico che da quello economico.

Sugeriamo qui due direttive da seguire per ottenere il risultato di un notevole risparmio di spesa, ma siamo coscienti che ci sono anche molte altre vie che gli addetti ai lavori conoscono meglio di noi e che se ci fosse la volontà politica, si potrebbero seguire.

1° La spesa farmaceutica è in Italia di gran lunga più grande che in altri Paesi Europei (come per esempio Spagna e Francia) e questo accade per due motivi principali che sono i prezzi dei

farmaci che, a parità di molecola, costano in Italia circa il 30% - 40% in più a causa della incuria con la quale gli organi statali competenti non controllano i prezzi negli altri Paesi, ma accettano dei listini inaccettabili e la spregiudicatezza delle prescrizioni che sono, secondo noi, condizionate quasi più dagli "incentivi" e dai premi che i medici ricevono dalle case farmaceutiche che non dalle condizioni di salute dei pazienti.

Non si spiegherebbero altrimenti le esibizioni patrimoniali di molti medici che non sono assolutamente congrue con i loro emolumenti ufficiali.

Non sarebbe difficile, volendolo fare, controllare i prezzi dei farmaci in confronto con gli altri Paesi e, tramite ispezioni serie, controllare le prescrizioni dei medici.

2° La mancanza di controlli per quanto concerne i rimborsi, specialmente alle cliniche private convenzionate, per ricoveri, cure e operazioni.

Questi controlli sono fatti raramente, a campione e con "leggerezza" la qual cosa è dimostrata dal fatto che quando per indagini della magistratura conseguenti a denunce private, si è obbligati ad una approfondita indagine con controlli capillari, vengono fuori delle situazioni macroscopiche come per esempio gli ultimi casi riferiti dalle cronache relativamente alle cliniche di Milano.

Certamente, se a Milano è scoppiato un tale bubbone, analoghe indagini a Roma, a Napoli od a Palermo, dove la corruzione e le commistioni mafiose sono più profonde, porterebbero a dei risultati ancora più eclatanti con la possibilità, non dimentichiamolo,

oltre che di sbattere in galera ladri, corrotti e corruttori, di recuperare miliardi di Euro di denaro pubblico.

Quanto alle statistiche che confrontando l'insieme della spesa farmaceutica pubblica italiana in confronto a quella Europea ci dicono che siamo abbastanza allineati, c'è da osservare che qui da noi ci sono moltissime medicine (sempre di più ..!) che sono nella cosiddetta "Fascia C" e cioè non vengono dispensate dal Servizio sanitario nazionale ed ogni Cittadino se le deve pagare di tasca propria, cosa che non avviene negli altri Paesi dove tali medicine vanno a gravare sulla spesa pubblica.

E' la solita furbata per taroccare i risultati e far vedere lucciole per lanterne, cosa in cui i nostri politici sono bravissimi

Di tutto ciò il ministro Tremonti non parla, quasi non lo sapesse (e se non lo sapesse dovrebbe dimettersi immediatamente per stupidità ed inadeguatezza..) e questo dimostra, secondo noi, che, come dicevamo all'inizio, il saccheggio del denaro pubblico e nella fattispecie di quello della sanità, è irrimediabile e programmato come pagamento dell'opera dei fabbricanti di consenso elettorale che lavorano sporco, ma non lavorano gratis.

Si tratta, all'incirca, di una torta da 100 miliardi di Euro ..!!

Perciò, alla fine, come sempre, sarà il solito Pantalone a pagare le spese della politica sporca, della corruzione, delle tangenti dirette ed indirette su cui vive questa maledetta repubblica, nata dalla resistenza ...

Otto per mille



Quelle che riguardano la chiesa cattolica, sono questioni che di solito ci interessano poco, salvo quando essa tenta di ficcare il naso in cose che competono allo Stato, ma in cui cerca (è un vizio secolare..) di essere parte in causa.

Facciamo un'eccezione a tale prassi per parlare dell'otto per mille che riteniamo argomento d'interesse non solo Italiano, ma internazionale.

Il nostro ragionamento è il seguente:

1°- Lo Stato del Vaticano è uno stato sovrano ed indipendente e la sua indipendenza dovrebbe essere sia attiva che passiva.

2°- Una eventuale regalia, com'è quella dell'otto per mille, dovrebbe essere estesa a tutte le nazioni Cattoliche, stante che, a detta della Chiesa, il denaro raccolto serve ad opere di bene in tutto il mondo.

3°- Non si vede per quale motivo gli Italiani, che sono solamente uno dei popoli Cattolici del mondo, si debba accollare l'onere delle opere pie che il Papa vuole effettuare nel mondo.

4°- Se questa è una conseguenza del concordato, speci-

fichiamo che in tale atto era prevista una spesa per concorrere al mantenimento del clero e non in misura tale da sovvenzionare spese internazionali, seppure di carità.

Soprattutto, non era assolutamente previsto che una parte (l'otto per mille, appunto) delle entrate fiscali fosse devoluta al Vaticano, stornandole dalle tasse da pagare, solo dietro la volontà dei paganti che sottraggono così, al resto dei Cittadini, una parte di servizi che lo Stato deve offrire loro.

5°- E' assurdo che un tale balzello, posto che esso abbia una qualche legittimità, sia pagato solamente dai cittadini Italiani anche perché questo è il retaggio negativo di avere sempre avuto in Italia lo stato della Chiesa che è stato fonte di diatribe, di guerre e di un'infinità di morti a causa delle manovre, sempre malefiche, per conservare il potere temporale impedendo per secoli l'unità della nazione Italiana come è dimostrato anche dal fatto che in Europa l'Italia è stata l'ultima Nazione a conquistare unità ed indipendenza!

Se qualcuno ci contesta che il concordato fu fatto dal Fascismo e che quindi, come suoi eredi, siamo coinvolti nella responsabilità, rispondiamo che nel 1929 era necessario riappacificare gli Italiani con la

Chiesa per potere operare le riforme rivoluzionarie che il Fascismo aveva in progetto,

ma che ora, dopo 80 anni, le condizioni sono mutate e che quindi anche il nostro atteggiamento verso la Chiesa Cattolica, che non fu mai confessionale, può cambiare secondo la logica e secondo i tempi.

Il concordato fu fatto «ob torto collo» per necessità; ora che le condizioni sono cambiate, non esiste motivo per continuare a subire!

Naturalmente non poniamo minimamente in discussione la libertà dei fedeli Cattolici di contribuire alle opere di bene della Chiesa, ma pretendiamo che lo facciano con i loro soldi e non con quelli che le leggi fiscali hanno attribuito alla collettività!

Con i soldi che restano loro dopo aver pagato tutte le tasse dovute, i fedeli cattolici possono fare ciò che vogliono, anche donare l'otto per cento, se lo credono, alla Chiesa.

Non è accettabile che la Chiesa presenti come una donazione caritatevole, meritoria e quasi obbligata per chi abbia coscienza, ciò che invece è una pretesa di uno Stato che vuole essere sovrano rispetto ai doveri e che si sente invece parte della Nazione Italiana rispetto ai presunti diritti.

Noi siamo disposti a sovvenzionare l'UNICEF, la FAO e tutti gli Enti umanitari dell'ONU, anche con più dell'otto per mille ed attendiamo che lo Stato, che dovrebbe essere laico, ce ne offra l'opportunità permettendoci di devolvere l'otto per mille a questi enti anziché incamerare quanto non dato al Vaticano.

Anche il vangelo dice: "date a Cesare ciò che è di Cesare e date a Dio ciò che è di Dio" ..

Chi lo dice a Silvio?



MAUS

Antonio Cerutti é un giovane italiano che porta per l'ennesima volta il nome dell'Italia agli onori della cronaca.

Non ha fatto cucù alla Merkel, né è stato coinvolto in un giro di puttanelle più o meno minorenni, né ha avuto contatti o amicizie con la mafia o la P2 ...

Parliamo di onori veri perché Antonio Cerutti, che lavora in America come capo dipartimento presso il Weill Medical College della Cornell University di New York, ha fatto una scoperta scientifica eccezionale il cui studio è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista Nature Immunology.

La scoperta riguarda il meccanismo con cui il virus dell'Aids, l'HIV riesce a penetrare le difese immunitarie dell'organismo attraverso l'uso di un vero e proprio "cavallo di Troia", senza farsi riconoscere dal sistema immunitario.

Da tutta la comunità scientifica mondiale, lo studio di Antonio Cerutti che ha portato alla scoperta dei trucchi dell'Aids, è considerato fondamentale per la vittoria su questa malattia del XX° secolo che sta mietendo milioni di vittime in tutto il mondo.

Detto questo, per inquadrare la questione, precisiamo che Antonio Cerutti si è laureato a Padova nel 1995 e poi si è specializzato

in Ematologia sfruttando questa struttura che noi paghiamo con le nostre tasse e che quindi è stata una spesa, quanto mai ben fatta, per la collettività.

Poi Antonio Cerutti, che aveva la vocazione per la ricerca, ha cercato di trovare in Italia una collocazione che lo soddisfacesse sia dal punto di vista del suo talento e della sua voglia di fare che dal punto di vista economico di una almeno dignitosa posizione.

Non è difficile immaginare gli scorni, le delusioni, le porte chiuse, l'indifferenza con cui Antonio Cerutti si è dovuto scontrare tanto che alla fine, ha dovuto fare le valige e trasferirsi in USA dove è stato accolto, pesato, valutato e preso nella considerazione che meritava sino a diventare "professore associato".

Il resto è cronaca e ci dispiace dirlo, è sempre la solita storia che si ripete all'infinito di ragazzi in gamba (non ce ne sono molti con questa scuola sgarrupata, ma ce ne sono..) che sono costretti ad emigrare all'estero per avere la possibilità di lavorare dignitosamente nella ricerca.

Questo accade nonostante l'importanza vitale che la ricerca ha nel mondo di oggi e non solo per una questione di prestigio nazionale e di aiuto all'umanità, ma anche perché senza ricerca anche l'industria e l'economia sono costrette a marciare a rimorchio ed in ritardo rispetto alle altre nazioni.

In un mondo in cui la produzione manifatturiera deve sopportare la concorrenza di Paesi come Cina ed India dove i costi della mano d'opera sono infinitamente inferiori ai nostri, l'unica possibilità sta nell'innovazione tecnologica e

scientifica che sole ci possono porre al di fuori della concorrenza di quei Paesi.

Per rispondere a questa necessità, il governo Berlusconi, ma anche i precedenti governi di centrodestra e di centrosinistra, hanno affossato la ricerca italiana anziché promuoverla sottopagando i ricercatori, negando i finanziamenti, chiudendo le sedi e perciò costringendo i nostri talenti, che ci sono costati milioni per farli studiare, ad emigrare all'estero anziché raccogliere noi i frutti del loro ingegno e del loro talento.

Ci pare una cosa di una tale enorme stupidità che se non dovessimo purtroppo constatarla ogni giorno, non ci crederemmo ...!! Quanto affermiamo è certificato da un dato unico, ma altamente significativo e determinante e cioè dal fatto che l'Italia spende per la ricerca scientifica l'1,1% del suo PIL e che questo dato è uno dei più bassi di tutti i Paesi industrializzati.

Vorremmo sapere perché, quando Silvio Berlusconi indice quelle conferenze stampa nelle quali si loda, si mette medaglie e fa sapere "urbi et orbi" quanto è bravo e intelligente, nessuno di quei fententissimi giornalisti presenti, anziché fargli domande banali o che addirittura sembrano le battute di una "spalla" che danno il pretesto di un ulteriore auto incensamento, gli contesti questi sulla ricerca che sono dati di fatto e non ipotesi.

Ma si sa, in tempi di egemonia del potere mediatico, è pericoloso irritare il padrone del vapore e poi, anche i giornalisti "tengono famiglia e carriera".

Ed allora "alla via così" in questa repubblica nata dalla resistenza, mafiosa e piduista, corrotta ed intralazzata, che ha sostituito gli interessi agli ideali, retta da nani ed abitata da idioti e da lecca culi!

Avevamo ragione noi.



Al raduno di Comunione e liberazione tenutosi a Rimini a fine estate del 2009, il ministro Tramonti ha affermato che :”.. **per uscire dalla crisi credo sia dovere del governo iniziare a riflettere insieme sull’idea di favorire la compartecipazione, non la gestione, agli utili dei lavoratori..**”

L’affermazione segue quella di alcuni mesi fa del ministro del Welfare Sacconi e fa riferimento ad una proposta di legge presentata da Ichino, Treu, Castro, in discussione al senato.

Certo la legge in questione procede lentamente e non avrà mai la velocità imposta alla leggi “ad personam” che Berlusconi ha fatto emanare per restare fuori di galera, ma rappresenta comunque una novità.

Anzi é’ l’unica grande e vera novità in campo sociale che viene proposta dalla fine della guerra ad oggi, anche se è solamente un timido e molto riduttivo tentativo di realizzare con una legge applicativa l’articolo 46 della costituzione che recita:”..**ai fini della elevazio**

ne economica e sociale del lavoro ed in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende..” Articolo che per più di sessant’anni è rimasto ad ammuffire senza che nessun partito, né di destra, né di sinistra, avesse mai proposto la relativa legge attuativa..!

Come si vede, il governo disconosce in parte il dettato costituzionale quando afferma di volere concedere la compartecipazione e NON la gestione, ma è comunque già un passo avanti rispetto ai governi precedenti che non vollero concedere neppure quello..! Indubbiamente, pur traendo ispirazione dalla Socializzazione delle imprese realizzata dal Fascismo in Repubblica Sociale, sia il dettato costituzionale che, a maggior ragione la proposta di legge Ichino, Treu, Castro sono solo un pallido tentativo sulla via maestra tracciata dal Fascismo repubblicano che aveva avuto il coraggio politico di ridisegnare ex novo la posizione sociale dei lavoratori trasformandoli da oggetti a soggetti della produzione con pari importanza rispetto al capitale e dando loro una dignità ed una responsabilità mai avute prima.

E’ comunque un passo verso la giusta direzione che potreb-

be essere il seme di una nuova storia dei rapporti tra capitale e lavoro e non solo in termini strettamente economici, ma, ben più importante, in termini sociali ed umani.

Con legittimo orgoglio, noi fascisti di oggi rivendichiamo la paternità di quelle idee e non tanto perché furono i nostri padri politici a crearle, ma perché questa è la dimostrazione che gli eventi possono sconfiggere gli uomini, ma non possono sconfiggere le idee quando le idee sono giuste..!!

Avevamo ragione quando affermavamo che la soluzione dei problemi economici e sociali di un Paese non passa attraverso la lotta di classe, ma attraverso la realizzazione di sinergie tra le varie componenti della produzione della ricchezza nazionale e che questa non è un fatto solamente privato, ma un fatto che riguarda tutte le componenti del Paese in quel compendio che è appunto la Nazione !

Certo ci vorrebbe un governo con il coraggio del nuovo.

Ci vorrebbe il cuore di abbandonare il piccolo cabotaggio per addentrarsi in alto mare perché solo così si scoprono nuove terre e si aprono nuovi orizzonti.

Ma dobbiamo per ora accontentarci perché piccoli uomini non possono compiere grandi imprese e di grandi uomini non ce ne sono all’orizzonte..!

I nostri padri gettarono il seme e prima o poi esso darà frutto perché ciò è nella logica delle cose e travalica la contingenza delle ideologie!